

Notizie dal Friuli

Consiglio provinciale scolastico (Seduta del 9 agosto 1913) Affari approvati Ordinamento delle scuole di Gorizia e di Pozzo in Comune di Codroipo.

da Coseano Consiglio Comunale Il nostro Consiglio Comunale nella seduta di ieri ha tra l'altro approvato la spesa relativa all'impianto di una linea telegrafica.

da Codroipo Tiri dell'artiglieria Il Comando del distaccamento del reggimento artiglieria di fortezza pubblicato un manifesto nel quale avverte che nei giorni 18, 19, 21, 23 e 25 corr. nella zona Sedegliano, Nello e Beano verranno eseguiti tiro proiettivo scoppiante.

da Reana del Roiale Inibito scioglimento d'un bimbo La moglie di certo Noacco da Corchiano ieri mattina di casa abbandonando un suo bimbo di tre anni in custodia d'una figlioletta più grande.

da Corno di Rosazzo Le dimissioni del cav. Perusini Il cav. dott. Costantino Perusini con lettera diretta all'on. Giunta, ha rassegnate le sue dimissioni motivandole con le condizioni d'animo e di famiglia derivata dalla sua recente sventura.

da Teor La nomina del medico Nella sua ultima seduta il nostro Consiglio Comunale ha nominato il nuovo medico nella persona del dottor Antonio Bolognesi.

da Cividale Consiglio Comunale Martedì 12 si raduna il nostro Consiglio Comunale, per trattare i seguenti oggetti che tra gli altri sono messi all'ordine del giorno:

da Casarsa Ieri sera sotto la presidenza del co. Leonardo de Concina si è riunito il nostro Consiglio comunale. Si approva senza discussione l'augumento di lire 50 alla collettoria postale di S. Giovanni, per l'elevazione ad ufficio di 1.ª classe.

da Pordenone Il furto di un'asina Certo Pirin Alessandro di Pietro da Ghirano ebbe ieri mattina la mala ventura di trovar vuota la stalla nella quale custodiva una bella asina, e di constatare che da una vicina rimesa era scomparsa anche una carrettella.

da S. Vito al Tagliam. La triste fine d'un emigrante Il giovanotto Fines Valentino di Raffaele della frazione di Prodolone, appena tornato in patria dalla Libia, emigrò in Germania in cerca di lavoro.

da Sacile Il mercato degli uccelli La tradizionale fiera esposizione di uccelli canori e da richiamo è riuscita degna in tutto delle sue gloriose tradizioni.

Esposizione uccelli canori e da richiamo 1. premio: Serena Ernesto da Asolo, per fringelli, L. 20 e diploma. 2. Soldara Giacomo di S. Venemiano, fringuelli e tordi L. 10.

Esposizione attrezzi uccellando e chioccoli 1. Soagnello Vittorio di Codroipo per gabbie di canna L. 20 e diploma. 2. Bruni Leopoldo di Cortignazzo, gabbie in larice e panconi L. 10 e diploma.

Uccelli di lusso 1. Gamba Paolo di Genova L. 25 e diploma per uccelli esotici. 2. Talamini di Vittorio L. 15 per canerini.

Gara di Chioccolo-cingallegre 1. Giust Giusto di Sacile L. 10 e diploma. 2. Furianetto Guido di Sacile L. 5 e diploma.

Gara tordi e merli 1. Bottega Vincenzo di Colle Umberto L. 10 e diploma. 2. Vallin Giovanni di Saronno L. 5 e diploma.

Gara Altolole. 1. Cimolai Antonio di Vigonovo L. 10 e diploma. 2. Gasparotto Francesco di Sacile L. 5 e diploma.

da Casarsa Consiglio Comunale Ieri sera sotto la presidenza del co. Leonardo de Concina si è riunito il nostro Consiglio comunale.

da Casarsa Consiglio Comunale Ieri sera sotto la presidenza del co. Leonardo de Concina si è riunito il nostro Consiglio comunale.

da Cordenons Un incendio Verso la mezzanotte scorsa, per causa accidentale, s'impennava un incendio nell'abitazione di Venetico Luigi fu Sante situata in Borgo Strada.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ IL NAUFRAGIO Novella di Luigi Natoli Non c'è posto che per uno. Svegliate o la madre o i due ragazzi!

La tempesta s'era scatenata furibonda prima che il bastimento giungesse ad approdare; un vento spaventoso, che sollevava i marosi, e si accaniva contro il bastimento, con una rabbia distruttrice, come se avesse avuto qualche gran torto da vendicare.

Otto giorni innanzi il «Colombo» aveva salpato da New York, bello e gagliardo nella sua solida struttura, con le due macchine potenti, le eliche mostruose; salutato da auguri e accompagnato di speranze.

Il capitano, vecchio lupo di mare, avvezzo alle collere dell'Oceano, non aveva da prima temuto. Fra dieci o dodici ore avrebbe, in ogni caso, raggiunto le coste europee: il «Colombo» che gli ubbidiva docilmente, avrebbe potuto, anche se maltrattato, sottrarsi ai furori della tempesta.

Ma invece le onde gonfie crescevano e battevano di fianco il bastimento, che ne tremava e gemeva, cedendo, come pareva volersi abbattere da un lato; e passavano sopra i ponti, infrangendosi contro gli alberi e i camini delle macchine e le altre opere di sopra coperta, scacciando chi vi si indugiava; sventolando i parapeti, abbattendo, deprestando quel che poteva.

Una delle eliche si spezzò; poi il timone schiantato fu portato via come un fucile: uno degli alberi, spezzato a mezzo si abbatté sul ponte deserto. Il capitano abbandonò il ponte di comando, dove non aveva più nulla a fare.

Quando i passeggeri lessero nel volto del capitano il silenzio disperato, levarono alte grida di spavento; e quasi correndo per le corbie e per le scale, come se avessero potuto trovarvi una via di scampo; quasi stringendosi insieme in un angolo; quasi salendo sopra coperta senza sapere il perché, quasi all'aperto sarebbe stato più facile salvarsi dalla morte sicura, empiro il bastimento di urla e di pianti.

«Corpo di Cristo! — gridava il capitano minacciando coi pugni, — non piacerete il mare con urla! — Gridava e minacciava per stordirsi anche lui: ritornava poi sopra coperta, col binocolo ad armacollo, sospinto da

fortunatamente ben soffiata, ed avrebbe potuto assumere proporzioni molto maggiori, se non fosse prontamente accorsa la pompa del sigg. Galvani che coadiuvata dai vicini, domò prontamente l'incendio, limitandoci il danno, ad un migliaio di lire circa. Il proprietario è assicurato.

una speranza vana; e dietro a lui, trattenendo il terrore, presi anche loro da una speranza, salivano passeggiando più smaniosi e più arditi, se di ardimento poteva parlarsi: ma né il mare quietava, né appariva alcun bastimento; e il «Colombo» andava dove lo trascinava la furia del mare, senza guida, senza meta, come una foglia al vento.

In una cabina, abbracciati nello spasimo di una agonia cosciente erano quattro passeggeri: tutta una famiglia: padre, madre, due ragazzetti (tra gli otto e i dieci anni. Il terrore della morte li aveva inchiodati lì, in quell'angolo. Avevano da prima, correndo da un punto all'altro, nella follia della paura, cercato una via di salvezza, come se fosse stato possibile uscire dal bastimento: poi s'erano ridotti in quell'angolo, spaventati dalla vista dei marosi; e le loro gole si erano assiccate, il loro sangue si era gelato; avevano le gambe fiaccate, e non piangevano più.

Con gli occhi spalancati nel viso pallido, la bocca arida e senza voce, si guardavano fra loro senza sapere perché. La morte era sopra di loro. La sentivano in ogni scricchiolio del bastimento: in ogni romper d'urli e di gemiti di spavento, in ogni scoppiar di singhiozzi e d'invocazione; in ogni furibondo irrompere di marosi; che piegando il bastimento, lo rovesciava sulle cucoste o sull'assito: nel fracassarsi delle opere sopra coperta; in tutta quell'orrenda mescolanza di mugugni e di ululati e di grida; di scottamenti e di rovinii.

La morte era sopra di loro. La sentivano nel gelo del loro sangue, nel silenzio delle loro bocche, nella cecità dei loro occhi sbarrati, nella vacuità del loro cervello, che non aveva più pensieri. Non aveva più pensiero, solo che uno: Ora morremo! Il bastimento si spezzò, le acque precipitarono e ingoiarono tutto: e noi annegheremo lontani l'un dall'altro, e non ci vedremo più!...

Questo solo pensavano e si ripetevano mentalmente, e leggevano l'uno negli occhi dell'altro. Ah! aver lavorato assiduamente in terra straniera, per crearsi uno stato, per avere una onesta agiatezza e, tornando in patria, darci con vantaggio, al commercio; aver costruito la propria fortuna, e non tanto per sé quanto per quelle creature, quanto per quella donna che egli aveva amato, che amava... e sentire sopra di sé il gelo della mano inesorabile della morte, e udire la voce implacabile e ironica dirgli: «Invano!»

Sul primo avvicinarsi della tempesta, Naldi aveva fatto coraggio alla moglie e ai figliuoli. «Non abbiate paura. E' un fortunale che passerà presto... E poi siamo vicini a terra.»

La moglie gli era stretta al collo, bianca e smarrita; e i figliuoli lo avevano abbracciato alle ginocchia piangendo, e invocando soccorso, come se egli avesse potuto salvarli. Poi il terrore aveva preso l'animo suo; non aveva osato più dire una parola di incoraggiamento; aveva cominciato a gridare e a piangere anche lui, non tanto per sé, quanto per le sue creature, per la sua Anna, che erano tutta la sua vita.

La morte era lì, sulle craste dei marosi, pronti a ghermirglieli, e a ghermirlo anche lui!... Oh! almeno potessero morire tutti insieme, in un attimo, così abbracciati come erano!... Due marinai erano stati portati via dalle onde; nessuno aveva potuto dar loro soccorso; perché la morte stava lì al varco. La voce passò di bocca in bocca, rinnovò le grida e i pianti. Poi un'altra voce più spaventosa, correa; s'era aperta una falla; a poppa l'acqua entrava nella stiva; il «Colombo» si sommergeva! Allora tutti, presi da un terrore folle, si slanciarono per salire in coperta, come se già avessero veduto l'acqua emergere sotto i loro piedi, e sopra coperta avessero trovato la salvezza.

Nello spettacolo feroce e bestiale di egoismo si erano spinti gli affetti; ognuno pensava a sé: nessuno voleva morire e offrirsi in olocausto alla salvezza altrui. Naldi era rimasto in coda, con la moglie, coi figli, cercavano tutti e quattro d'uscire all'aperto, come gli altri, senza saper bene perché, e come; con una speranza indifesa e vaga.

«La voce di un marinaio, aspra e colterica li sollevò: «Volete essere inghiottiti voi altri? Su! si mettono le lance in mare!... Le lance in mare? dunque c'era veramente una via di salvezza? — Sì, dunque! — gridò Anna, spingendo il marito; — vuoi lasciarti annegare? Naldi afferrò per le braccia i ragazzi, e si slanciò innanzi, seguito dalla moglie, ansando ripetendosi quelle parole di rimprovero. Lasciarli annegare? Lui?...

«V'erano già tutte le lance piene di naufraghi, che si eran calati giù con corde, eran discesi dalle scalette, avevano saltato dal ponte; qualcuno caduto in mare, si dibatteva tra le onde, senza soccorso. Alcune lance cariche, gravi, immerse fino al bordo si allontanavano battendo sui marosi, apparendo e desaparendo, piccoli punti sperduti tra quell'indefinito di onde sconvolte; non ve n'era che una ancora, e tutta piena; che alcuni marinai tenevano attaccata al bastimento con rostri e gomene, e che la ondata minacciavano di lacerare. Il capitano, ritto presso al timone, gridava, tra una bestemmia e l'altra: «Movelvi, farterghe! corpo del diavolo volete farci annegare? Il marinaio che li aveva chiamati scesse per primo nella barca; dietro a lui Naldi per prendere i figliuoli. — Buttati, Anna! — Un momento, — gridò il capitano, — non c'è posto che per un'altra persona; con due cerchiamo a fondo... la barca possa sino all'orlo... scegliete, o la mamma o i due ragazzi!...

Naldi non capì; quelle parole gli passarono pel cervello come qualcosa di incomprensibile e di spaventevole a un tempo. «Che cosa? — balbettò — che cosa? — Corpo di Dio! fate presto! — urlò il capitano; — o la madre o i due figli!... Decidete o salpo!... Ah! per pietà, signore, per pietà!... Ma che pietà! con un altro cerchiamo a fondo!... Non è possibile. Su! Sbrigatevi!... Naldi disse una cosa sciocca: «Tevrò i figli in braccio. Capitano! abbia pietà!... Un cavallone sollevò la barca, la sprofondò, bagò tutti, mozzò la parola di Naldi. «Voga! — urlò il comandante. — Aspetti, un momento solo... deciderò!... Dalla scaletta del «Colombo», Anna e i due ragazzi, col terrore nel volto, non capendo nulla perché il vento e il mare portavano via le parole, tendevano le braccia, aspettando di essere raccolti. E Naldi li vedeva tutti e tre, e anche lui tendeva le braccia, e non sapeva a chi; quelli erano le sue creature, i nati dal suo sangue; quella era la sua Anna, il suo amore, la sua vita, tutta la sua vita!... — Babbo! babbo!... Ella non chiamava, no! Col volto pallido e contratto dal terrore, guardava la barca e il marito; e si sporgeva fuori con la bella persona vibrante e pareva dovesse precipitare nell'acqua. — Anna! Anna! — gridò tendendo le braccia, per paura che ella cadesse. I marinai di qui, le persero le mani; ella si lasciò cadere, nella barca, senza parlare, stringendosi tutta al marito, che pazzo di terrore e d'angoscia gridò: «I figli! i figli!... «Voga! — comandò il capitano. I marinai sganciarono gli arpioni e abbandonarono la gomera; e la scaletta allontano la lancia. I due ragazzi abbracciati alla scala mandarono un urlo: «Babbo! Babbo!... prendici!... «Capitano! capitano! — gridò Naldi: — abbiate pietà! con due piccini!... I naufraghi si levarono con un clamore ostile; nessuno voleva morire per due ragazzi; peggio per lui che li aveva lasciati. Invitarono i marinai a vogare, il capitano a resistere. Il capitano borbottava e si voltava dall'altra parte. Babbo! babbo!... — gridarono ancora sulla furia del mare le due creature. Naldi, in piedi, con le mani tese verso il bastimento, con la voce spenta singhiozzava: «Figli miei!... Figli miei!... Poi, a un tratto non li vide più. Un'ondata li travolse. Egli cadde

Cronaca Cittadina

tra gli altri naufragi singhizzando e gemendo:

— Figli miei! Figli miei!
— Anna taceva; pareva non capisse nulla, che la sua coscienza si fosse smarrita; guardava il mare, la barca il marito, gli altri scampati con uno stupore da ebete; e soltanto quando, raccolti i naufragi a bordo di un transatlantico, essa si trovò accanto al marito solo, parve svegliarsi, e domandò con accento selvaggio:
I miei figli!
Naldi si diede i pugni sul capo; si strappò i capelli, si gittò sull'assetto, singhiozzando e urlando:
Figli miei! Figli miei!
Uno dei naufragi spiegò a un passeggero del transatlantico, che s'era fermato curioso dinanzi a quello scoppio di dolore:
— Vede? quell'uomo per salvar la moglie, ha lasciato annegare i figli.
Anna udì; la memoria le si rischiarò a un tratto; rivide le sue creature strette ai suoi fianchi, sulla scialuppa; rivide le braccia del marito; e allora anch'essa scoppiò in pianti querelandosi fra singhiozzi, acerba e crudele:
— Come? come li hai potuto abbandonare? Come hai potuto farli morire?...

Egli non rispondeva; ma dentro il suo petto, il cuor urlava:
Per te! per te! per te!
Ma Anna non l'udiva.
Naldi glielo ripeté «un mese dopo, nell'ombra della camera, piangendo.
— Ho ancora negli occhi quella visione: tutti e tre nella scialuppa; tutti e tre invocando aiuto!... Il capitano non ebbe pietà, col O te o loro... Come è avvenuto? Non so... Le mie braccia si sono stese verso di te... Ma nell'orecchio ho ancora quel gido straziante: «Babbo! babbo!» O potere creature, ma, avrei dovuto buttarvi in mare, e lasciarvi il mio posto, e lasciar vivere voi!... Ora non ho che te sola!... te sola!
Chinò il capo sul seno di Anna, per soffocare i singhiozzi.

In quel breve periodo s'era invocato, tormentato dalla visione tremenda, roso da un rimorso e da un dubbio atroce: il rimorso di aver abbandonato all'Oceano ingordo le sue creature, il saugue del suo saugue; il dubbio se nell'avere preferito di salvar la moglie non avesse ubbidito piuttosto a un sentimento egoistico. Quando era solo, dubbio e rimorso gli rodevano il cervello: e gli pareva qualche volta di impazzire; se ne distraeva col lavoro; giacché s'era gittato a capo fitto nel commercio, per rifare la sua fortuna ingoiata dal mare; obliava tutto, quando cercava nella braccia di Anna una tregua e un sorriso di vita.

Egli le domandò una volta:
— Mi vuoi bene? mi vuoi bene ancora? come prima?
Temeva di no; temeva che l'aver sacrificato i figli per lasciar vivere Anna, avesse ferito insanabilmente il cuore della madre; e che ella non valutava tutta la grandezza del sacrificio.
— Quanto mi costa la sua vita!... le diedi un giorno con gli occhi umidi di lagrime; — come mai tu non dovresti amarmi fino alla devozione?
Anna taceva. Rispondeva con monosillabi; si lasciava carezzare, concedeva qualche carezza; ma con un freddo sorriso.

Ma il dolore non aveva solcato le sue guance, né infossato i suoi occhi. Aveva a poco a poco ripreso il suo bel colorito roseo, la sua gaiezza nel conversare la vivacità dei movimenti. Usciva, andava dalle amiche; provvedeva al suo abbigliamento, come prima. La tragedia di quel naufragio non aveva lasciato nessuna traccia nel suo cuore, nessuna memoria angosciata del suo spirito.
Si lasciava riprendere dalla vita gioconda senza ripianti.
Naldi ne era lieto; vedeva Anna rifiorire e se ne rallegrava come di un ritorno alla vita, alla gioia, alla felicità. La crudele e tremenda parentesi

che aveva interrotto la vita, si era dunque chiusa: essi avrebbero rifatta la loro famiglia: altri figliuoli sarebbero venuti a consolarla la casa, a rallegrarla con loro gridi festosi.
Il dubbio e il rimorso s'andavano affievolendo. Perché Anna fosse più felice egli si trincerò; in di lei l'agitazione la circondò di ogni cura; e la faceva spesso liete sorprese di regali; non vi era che per lei e di lei; quasi per costringersi a giudicare che aveva fatto bene a salvar la madre.
Non doveva ella amarlo? che non doveva vivere per lui? Come dubitare? Glielo domandava. Anna rispondeva:
— Ma sì, che ti voglio bene.
— E sei felice?
— Ma sì!
Ab sì, era felice!... Cinque mesi dopo il naufragio, Naldi empiendo inaspettatamente in casa, trovò Anna fra le braccia di un uomo, che egli non conosceva. Mandò un urlo:
O figli! figli miei!
E caddo per terra, come colpito da una mazzata.

Luigi Natoli.

L'eroe malcontento

La medaglia di bronzo è troppo poca, per il reduce Pietro Ari, idealizzato da Gabriele D'Annunzio nella «Canzone della Diana». Moschina ricompensa, una medaglia di bronzo per chi uccideva nemici e nemici, martirizzando tranquillamente tabacco («uccidendo» direbbe il volgo). I signori del ministero della guerra, preparati alla distribuzione delle ricompense per gli atti di valore, non debbono di certo aver letto la «Canzone della Diana», altrimenti il loro avviso sarebbe stato diverso. Si può promettere come un ben umile mortale, chi conta di vivere nella memoria degli uomini, quanto i magnifici versi?

Il reduce Pietro Ari, l'altro giorno, manifestò il suo sdegno: non volle la medaglia di bronzo, che doveva essergli appesa al petto, durante l'apposita cerimonia, alla presenza di tutte le autorità; non volle la medaglia, e disse! — D'Annunzio solo mi conosce!
Se Pietro Ari fosse un laico, e valutasse giustamente le cose, si sarebbe contentato di quanto gli veniva assegnato dai superiori, sentendosi pago della gloria conferita dal Poeta; e non richiamando l'attenzione pubblica su di sé non avrebbe anche fatto sorgere in molti questo ragionamento: che maggiori giudizi del valore di Pietro Ari, furono i suoi superiori sul campo di battaglia, che il Poeta dalle lode battute dal vento oceanico.

Questo, per una considerazione tutta personale. Se poi Pietro Ari, spesse astrarre un poco solo della sua persona, avrebbe dovuto convincersi che l'epoca degli eroi individuali è cessata, che la nostra età non comporta epopea, se non quella della massa.
Il mondo volge sempre più, malinconicamente alla prosa. Qualche volta occorre anche far l'eroe, ma senza darsene l'aria né assumersene la pena...
Pietro Ari ce lo dimostra, chiaro e tondo. Perché non muove lite al governo, libellando danni, spese e interessi, causa la insufficiente ricompensa?
Immaginiamoci Achille piangere, perché i magistrati non gli riconoscano i meriti cantati dal sig. Quirico, poeta laureato....

Sharp.

BIANCHERIA
per corredi
da SPOSA e da CASA
SPECIALITÀ PER ALBERGHI E COLLEGI
RECCARDINI e PICCININI
UDINE
Mercatovecchio 4 - Telef. 3-77

La tessera ferroviaria agli emigranti

Nella seduta di ieri della Commissione Esecutiva del segretario della Emigrazione venne approvato, circa le modifiche da apportarsi alla tessera ferroviaria e alla concessione XX, riguardante gli emigranti nel l'Europa e bacino del Mediterraneo; il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Esecutiva del segretario dell'Emigrazione di Udine, presa in esame le lagune pervenute da molti emigranti, riguardanti gli inconvenienti gravissimi che presenta la concessione ferroviaria XX, creata in forza dell'articolo 28 della legge 17 luglio 1910 N. 538, concessione la quale dovrebbe consentire agli operai che emigrano individualmente i ribassi ferroviari concessi alle comitive; assodata la fondazione dei reclami presentati, in causa dei quali viene ostacolato l'uso della concessione stessa per le farraginose pratiche burocratiche imposte per il conseguimento dei documenti necessari all'uopo, per le arbitrarie limitazioni di tante stazioni ferroviarie e per il fiscoletto da parte del personale ferroviario di controllo delibera di insistere energicamente presso le autorità competenti affinché la concessione stessa venga modificata estesa a tutti gli emigranti considerati dalla legge e resa accessibile facilmente a tutti gli operai e cioè:

1. Semplificando la tessera relativa la quale, costituita di quattro tagliandi, debba essere rilasciata dall'autorità comunale a tutti coloro che abbiano ottenuto il passaporto per ragioni di lavoro o il libretto di lavoro e debba essere la tessera stessa unico documento di controllo assieme al passaporto o al libretto di lavoro.
2. che dietro la presentazione del tagliando venga rilasciato il biglietto ridotto dalla ferrovia.
3. che delle irregolarità non imputabili a colpa del viaggiatore, circa il rilascio o l'uso della tessera non debba affatto rispondere il possessore.
4. che la concessione XX sia equiparata nelle tariffe alla XI e dia diritto all'operato di avere il biglietto internazionale; invita perciò:

la direzione generale delle Ferrovie dello Stato a sollecitare le pratiche con le ferrovie estere per ottenere:
a) biglietti ridotti internazionali per tutti i maggiori centri delle regioni nelle quali si dirigono i nostri emigranti.
b) che dalle stazioni estere dei maggiori centri ferroviari siano rilasciate ai nostri emigranti biglietti di eguale riduzione dietro presentazione di un tagliando della tessera, per almeno i capoluoghi delle nostre provincie»
Questo ordine del giorno verrà trasmesso al Commissariato dell'Emigrazione, al ministero dei Lavori pubblici e alla direzione delle ferrovie dello Stato.

Inoltre con una circolare il segretario si propone di provocare analoghe deliberazioni dai comuni della provincia.

Offerta di lavoro

Sulla richiesta da parte del Comitato delle Ferriere e Miniere di Ferro della Meurthe et Moselle di operai friulani in qualità di minatori e manovali di miniere di ferro.
La Commissione constatò che la impresa offerente ha ottenuto dal commissariato Generale dell'Emigrazione l'autorizzazione a reclutare operai nelle provincie del regno d'Italia: di dare comunicazione alla stampa di detta richiesta di mano d'opera raccomandata a quegli operai che a causa dell'attuale crisi di lavoro, volessero approfittare della detta offerta di lavoro di assumere presso il segretario dell'Emigrazione maggiori e più precise informazioni.

La Federazione Friulana degli Agenti

Ieri alla sede dell'Unione Agenti si sono riuniti i rappresentanti della Società Agenti della Provincia per deliberare sulla costituzione della Federazione Friulana.

Erano presenti il sig. Gino Rosso per gli agenti di Pordenone, il sig. Braiddotti per Cividale, il sig. Ezio Cantarutti di Spilimbergo, il sig. Romeo Mori per S. Vito al Tagliamento, per la Società di Udine sono presenti:
Italo Orlando, il vice pres. Italo Mattioni ed il segr. D'Agostino Francesco, è pure presente perché invitato il cons. com. A. Cremese.

Al vermouth d'onore portò il saluto ai rappresentanti felicemente il signor Italo Orlando, risposero ringraziando i rappresentanti della Provincia, ben auspicando allo scopo che si prelesse l'Unione di Udine a vantaggio dei colleghi di tutta la Provincia.

Indi viene aperto il convegno. Presiede il sig. Italo Orlando, il quale spiega lo scopo della riunione e ringrazia di nuovo i colleghi della Provincia per la loro adesione, giustifica l'assenza del rappresentante di San Daniele sig. Marchesini assente giustificato per malattia in famiglia, e chiude mandando saluti ed auguri per la buona riuscita del convegno.
Cede la parola al cons. com. A. Cremese, il quale, dopo un saluto ai convenuti fa voto che vengano rinnovati maggiormente nei vicoli di solidarietà e fratellanza fra gli agenti di Udine e Provincia.

Accenna al contratto d'impiego e della legge sul riposo festivo o settimanale.
Dopo ampia discussione è approvato il seguente ordine del giorno:
I rappresentanti della Società fra Agenti ed Impiegati di commercio della provincia, deliberano la costituzione della Federazione Friulana e rimettono il mandato alla direzione di Udine per la compilazione dello Statuto».

Un prepotente

Ieri mattina al caffè alla Nave, certo Poludeb Emilio di Giovanni d'anni 23 da Chions, ubriaco tradicio estrasse un coltello e si diede a minacciare quanti osavano avvicinarsi.
Accorsero le guardie di città e ci vollero del bello e del buono per ridurlo all'impotenza.

I piccoli si, i grandi no

Ieri a Pradamano il delegato di servizio sig. Boecardo, elevò contravvenzione per gioco d'azzardo a certo Gromolo Ermenegildo di Gaspare di anni 28 da Fratte; Egli è uno di quei giovaghi che forniti d'un mazzo di carte unto e bisunto, neccellano i buoni villici con la speranza d'un utile forte.

Il sig. delegato Boecardo merita un encomio di cuore soltanto sarebbe bene che la pubblica sicurezza condurrà anche dai cittadini (denunciare un reato non significa fare la spia) mettesse il naso in moltissimi pubblici locali dove si gioca, anche d'azzardo e anche senza nessuna garanzia di onestà... Son cose vecchie, ma sempre nuove.

N. d. R.

La fiera di S. Lorenzo

Oggi per la tradizionale fiera di S. Lorenzo, il Giardino grande è stato notevolmente affollato di animali vaccini.
Molti i compratori e discreti gli affari.

Consiglio Provinciale

Oggi, alle 13 nell'aula di Palazzo Belgardo si raduna il nostro consiglio Provinciale scolastico per trattare l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Corso d'educazione infantile e d'igiene

Nel salone del locale scolastico di via Dante Alighieri alle ore 9 di sera mattina è stato inaugurato dal R. Provveditore agli Studi, cav. A. Battistella, il corso di conferenza d'educazione infantile e d'igiene per le maestre ed aspiranti maestre d'asilo.

Le conferenze saranno tenute:
a) per l'igiene della dottoressa Teresita Sandeachi da Roma;
b) per la parte pratica dalla professa Maria Saini da Sondrio;
c) per la parte teorica da una professa di scuola normale che verrà designata oggi in luogo della signora Tamai Orsini che non ha potuto accettare.

Le iscritte al corso superano la quarantina.
Dato lo sviluppo che di giorno in giorno vanno fortunatamente assumendo in questa provincia le istituzioni infantili sarebbe desiderabile un maggior concorso a questa scuola per maestre d'asilo.

Beneficenza

I compitiissimi signori Luigi Moretti e Riza Mico, vedendo con un atto di pubblica beneficenza rendere più solenne e più lieto il loro matrimonio celebrato l'otto corr. hanno disposto affinché a favore della Società Protettiva dell'Infanzia siano fatte le seguenti elargizioni:
Pro Erigenda Colonia Marina di Lignano L. 300 — Pro Colonia Alpica (due letti) L. 200.

Ricevuta la graditissima comunicazione e gli importi sopra assegnati, la Presidenza dell'Opera Pia così generosamente beneficata, facendo le più calde felicitazioni ed auguri alla coppia gentile, esprime i loro sensi di vivissima gratitudine in uso ai più sentiti ringraziamenti.
Il sig. cav. Leonardo Rizzani offrì lire 50.— alla Società Protettiva dell'Infanzia per l'erigenda Colonia Marina di Lignano, nella dolorosa circostanza che una nuova sciagura colpì il suo carissimo amico.

La Presidenza dell'Ento benefico, grata della generosa offerta, con vivissima riconoscenza ringrazia.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 3 al 9 agosto
Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	13
» morti	1	»	13
» esposti	1	»	2

Totale n. 29

Pubblicazioni di matrimonio

Grato Rizzi fabbro con Maria Zavagno operaia di Colonoficio — Angelo Pollina tenente di fionza con Caterina Bonani civile — Lodovico Asti agente com. con Alba Turchetto sarta — Luigi Rizzi sarto con Maria De Simon civile — Germano Ferraro falegname con Lucia Maria Rossi commessa — Tommaso Giacola impiegato con Eva Seta casalinga — Arminio Rosatti impiegato privato con Maria Gasparini civile — Raffaello Scarpinati impiegato con Andriana Eckhart casalinga — Giuseppe Cossutti fabbro con Rosa Masutti casalinga — Goffredo Tezza pianista con altoceina Italia Bulfone idem

Morti
Elena Modonutti di Agostino di anni 12 — Maria Varnerin-Varneria fu Stefano di anni 52 casalinga — Teresa Cattaruzzi fu Angelo nubile di anni 49 cuoca — Giovanni Menegon fu Antonio di anni 50 arrotino — Adelchi

Cestellani di Luigi di mesi 4 — Eligio La Pietra di Agostino di anni 2 e mesi 10 — Umberto Tavano di Giuseppe di anni 14 agricoltore — Gio Batta De Featim fu Pietro di anni 61 barbiere — Francesco Merlo fu Giovanni di anni 58 incrociatore — Luigi Zanussi fu Gio Batta di anni 75 filatelista
Caterina di Grazia fu Francesco nubile di anni 87 domestica — Anna Del Zotto-Giorgiotti di Giuseppe di anni 23 contadina — Giovanna Marcuzzi-Ghinali fu Vincenzo di anni 41 casalinga — Ester Da Pozzo-Vedici di Clemente di anni 25 civile — Bruno Pilosio di Teobaldo di mesi 2, Maude Ogargo fu Antonio nubile di anni 35 contadina.
Totale 16 dei quali 4 appartenenti ad altri comuni.

Cronaca Giudiziaria

La querela di un prete accusato di fornicare

Si è obiettata stamattina avanti al nostro Tribunale la causa contro il Santolo Giovanni Ercoato di anni 58 di Santolo Maria Emma di Gio. Costo d'anni 22, Di Santolo Carolina Maria di Gio. Ernesto d'anni 20, Di Santolo Orsola, di Gio. Ernesto d'anni 8, Del Negro Domènica fu Giuliano d'anni 71 e Mamolo Martina di Gio. Batta d'anni 25 tutti di Peonin (Trasaglia).

Coglono devono rispondere di detta querela a carico di don Leonarduzzi cappellano di Trasaglia.

Gli imputati secondo il don Leonarduzzi, avrebbero attaccato al loro onore di uomo ed al suo decoro di sacerdote andando dicendo che il cappellano aveva avuto relazioni indecite con Di Santolo Clementina (figlia sorella dei principali accusati, che l'aveva resa incinta e poi fatta abortire che le aveva inoculata una orribile malattia, e che infine le aveva portato via del denaro.
Il processo come si vede è assai grave e desta molto interesse.
Sono citati 17 testimoni d'accusa, 8 P. C. e 20 a difesa.
Tra i testi di P. C. c'è l'arcivescovo di Udine

L'accordo di produzione fra i mulini ungheresi

In un'adunanza dei proprietari di mulini tenuta ieri fu constatato che l'accordo riguardante la riduzione della produzione fu sottoscritto da tutti i proprietari di Budapest. La base dell'accordo i mulini dovranno lavorare durante l'agosto e il dicembre 4 giorni e negli altri mesi 5 alla settimana.

Avete capito? Limitare la produzione — in Ungheria come altrove — per salvare l'industria. Salvare quindi l'industria con la tasca del consumatore! Verità che nessuno può contraddire e che sgominata tutti i ragionamenti degli economisti faciliotti che vedono nella rivendita il maggior nemico del consumatore!

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 Agosto 1913.

RENTITA 3 (240) netto	97,0
» 3 1/2 (30) netto 1902	97,8
» 5 (30) netto 1902	98,0

AZIONI

Banca d'Italia 1413,25 | Ferrovie Medit. 291,7
Ferrovie Merid. 543,— | Società Veneta 124,5

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	490,—
» Meridionale	492,—
» Mediterranea 400	492,—
» Italiana 800	492,—
Credito comunale e provinciale 38400	473,—

CARTELLE

Fondaria Banca Italia 8,75 0/0	490,—
» Cassa di Milano 4 1/2 0/0	500,5
» Cassa di Milano 5 0/0	511,5
» Istituto Italiano, Roma 4 1/2 0/0	490,—
» Idem 4 1/2 0/0	507,—

CAMBII (chegues a vista)

Francia (oro) 102,71 Pietroburgo (rubli) 271,5
Londra (sterline) 25,81 Rumania (lei) 101,4
Germania (mar.) 120,70 Nuova York (doll.) 23
Austria (corone) 107,21 Turchia (lire) 130

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 8.55 — D. 8.10
A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.01 O. 13.0
Tolmezzo Villa Santina (partenza da Sesto)
Carola) 7.41 — 9.44 — 12.55 — 17.11 — 19
Comana) O. 5.46 — A. 8.19 — O. 13. — 15.45
15.45 — D. 17.38 — D. 18.55 — 20.41
Venezia A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10
D. 11.25 — A. 18.10 — D. 18.55
A. 17.22 — O. 20.11 — L. 21.31
Giorgio-Portogruaro-Venezia A. 7 — A. 8.10
M. 15.50 — 18.10 — 20.14
Cividale M. 6.30 — A. 8.7 — M. 11.10 — 13.30
M. 15.30 — M. 14.30 festivo — 17.45 — 20
S. Giorgio - Treviso A. 8 — 13.50 — 20
S. Daniele (Porta Germana) 8.56 — (14.00) 15.15 — 18.80.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.05 — 17
D. 19.40 — O. 20.07.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Germana)
— 8.30 — 11.30 — 15.34 — 18.5
Comana M. 7.33 — D. 9.61 — M. 13.7 — 15.50
A. 15.45 — O. 19.41 — 20.41 — 24.
Venezia A. 4.58 — D. 7.51 — A. 9.57 — 12.30
D. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.55
D. 20.11 — A. 23.7 — A. 8.20
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.47 — A. 9
— 12.50 — 17.38 — 21.58.
Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19
— 21.55.
Treviso S. Giorgio M. 9.58 — (12.50 — 17.55) 21.58
S. Daniele (P. Germana) 8.56 — (14.00) — 15.30

APPENDICE DEL «PAESE» 111

EMILIO SABORIAU

LA CRICCA DORATA

ottenuto il permesso di sbarcare. Restavano gli emigranti, cinquanta o sessanta dei quali avevano passata la sera a Saigon. Ma la ipotesi che uno di essi avesse attirato Daniele nella barca non era rimossa dalle circostanze del primo tentativo di assassinio!... No, perchè molti di quegli emigranti, giovani ed associati dall'odio della traversata, sollecitavano come un favore l'occasione di prestarsi alle manovre. E dopo minute informazioni, Daniele acquistò la certezza che quattro di loro erano mischiosi ai marinai sul pennone da cui era caduta la pesante carrucola che avrebbe dovuto ucciderlo. Ma quali? questo è quanto non gli fu dato scoprire. Non montò i risultati ottenuti da Daniele bastavano per rendergli più sopportabile la vita.

che almeno non era fra quei bravi e rozzi marinai che avevano potuto compiere un miserabile che lo colpiva a tradimento. Di più, il campo delle sue indagini trovavasi adesso abbastanza limitato, perchè ormai potesse tracciarne il buon senso. Disgrazia volle che, sino dai primi quindici giorni dopo il loro arrivo, gli emigranti erano partiti secondo i loro affari, per i loro affari per i diversi stabilimenti della colonia, molto distanti gli uni dagli altri. Fu forza a Daniele rinunciare, almeno per il momento, al progetto che aveva formato di fermarsi a discorrere con tutti, fino a che avesse riconosciuto quella voce del falso barcaiolo che egli non aveva dimenticata.
D'altra parte, non doveva nemmeno lui soggiornare a Saigon. Dopo una prima campagna che lo tenne assente per due mesi, gli fu affidato il comando di una scialuppa a vapore, con la missione di espellere e lavar la piovra del corso del Combodge, dal mare, si è a My-Thò, seconda città

della Cocinchina. Ne era quella impresa da poco, parecché il Combodge avesse già disamminata la perizia di vari altri ingegneri idrografi, tratti di carreggiata dalle capricciose sinuosità, a seconda dei venti... Ma era soprattutto una dura e pericolosa missione... Oltre ad essere ingombro di infetti pantani, il Combodge scorre attraverso a pianure basse e fangose, ricoperte di acque nelle stagioni piovrali, donde emanano sotto i raggi di un torrido sole, quelle esalazioni mortali che costarono tanti uomini alle spedizioni dell'ammiraglio Charner.
Daniele doveva quanto prima farne la crudele esperienza. In meno di una settimana, dopo il principio de' suoi lavori di ricognizione, vide spirare sotto i propri occhi, in breve volger di ore, nelle atroci convulsioni del colera, tre degli uomini posti sotto i ordini... Nei quattro mesi susseguenti sette ne dovettero soccombere alle febbri contratte in cadeste paludi appesate. E verso la fine della spedizione quando le esplorazioni erano presso al loro termine, i superstiti, estenuati, avevano a mala pena la forza di reggersi in piedi. Il solo Daniele non era stato menomamente intaccato dal formidabile flagello. E Dio sa se frattanto erasi risparmiato, e se aveva titubato a rischiare la vita. Perocché per so-

stenere ed elettrizzare uomini consunti dalla malattia ed irritati di dovere sprecare la propria vita in lavori oscuri e di nessun lustro, occorreva un capo energicamente espansivo, di una non comune intrepidezza, e che trattasse il pericolo come un nemico al quale s'imponesse sfidandolo... E Daniele fu siffatto capo.
Al momento della sua partenza, Daniele aveva detto a Sara Brandon:
« Con una passione qual'è la mia, con tanto amore e tant'odio in cuore, ci si può sfidar tutto!... Il clima maledice non mi colpirà... e quand'anche dieci palle mi forassero il petto, troverei sempre la forza di venire a chiedervi conto di Enricoetta e prima di morire.»
E, infatti, per resistere, gli era bisognato quell'indomito valore che la passione ispira, esaspera e sostiene. Ma, oh Dio! le sue esorbitanti fatiche non erano nulla, in confronto ai suoi mortali affanni... La notte, mentre i suoi uomini erano immersi nel sonno egli vegliava, col cuore straziato dalle più crude ambascie talora soverchiate dal sentimento della sua impotenza e tal altra dubitando di impazzire dalla rabbia... Perocché, adesso, era un anno che aveva abbandonato Parigi per raggiungere la Conquistista a Rochefort, un anno!... E non aveva mai ricevuto

lettera della signorina della Ville-Haudry... nemmeno una. Ad ogni nave che veniva di Francia, con lettere, la sua speranza raddoppiava... speranza sempre delusa. « Suvvia! diceva fra sé, sarà per la prossima posta! » E costava i giorni... Poi giungeva la tanto desiderata nave, e ai pari delle altre, o Dio! non portava lettere di Enricoetta... Come spiegare quell'insopprimibile silenzio!... Quali casi erano sopraggiunti!... Che credere... che sperare... che temere?... Essere incatenato dall'onore, alla distanza di migliaia di leghe da una donna amata sino al delirio, non avere più alcuna notizia di lei, della sua vita, delle sue azioni, delle sue idee; essere ridotto a quell'eccesso di invidia che è il babbio... Daniele sarebbe rimasto fulminato, e poteva anche darsi che in sua disperazione, l'avesse spinto ai più fatali estremi, ma sarebbe stato trovato libero da quella orribile lotta che succedeva in lui, fra la sua fede alle promesse della sua fidanzata e alcuni sospetti che gli facevano drizzare in capo i capelli. Ma sapeva che la signorina della Ville-Haudry viveva. Non giungeva nave di Francia o d'Italia, ma non gli recasse una lettera di Brévan o della contessa Sara. Perchè la contessa Sara si ostinava a scrivergli come se fra loro esistesse

LA MACCHINA MONDIALE
nessuna bicicletta può vantare le vittorie della -
BIANCHI
con gomme **PIRELLI**
Società An. E. BIANCHI - Viale Abruzzi 16 - Milano
LA PIÙ ELEGANTE - LA PIÙ SCORREVOLE - LA PIÙ SOLIDA

SCUOLA MERCANTILE ED ISTITUTO DI EDUCAZIONE
con annesso pensionato in
LUBIANA (Austria)
fondata nell'anno 1834
Le iscrizioni per alunni Interni si ricevono non oltre il 20 Agosto
I Corsi incominciano il 1. Ottobre 1913
Chiedere informazioni e programmi ad
ARTHUR MAHR
DIRETTORE E PROPRIETARIO

SEGRETO
CURA GARANTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso **GIULIA CONTE**
NAPOLI

RIGENERATORE
RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO
GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO
GUARISCE:
ANEMIA - NEURASTENIA - DIABETE
variosi, arteriosclerosi, artrite, viziato ricambio, rachitide ecc.
I fatti non si discutono, né hanno bisogno di commenti. Il Rigeneratore Contardi è superiore a tutti i rimedi ricostituenti. Si usa in tutte le stagioni.
(Prof. SPINELLI) (Prof. BIONDI)
Trieste (Austria) 17-6-912. — Feci la vostra cura del diabete e sentii subito un grande miglioramento. La ripetetti per tre volte ed ora mi sento perfettamente guarita. E' già più di un mese che ho finito del tutto la cura; inanzi a far pipì, zucchero, e così via mi sento benissimo. Feci diverse volte analizzare l'urina e con piacere intesi che era tutto sparito. Anna Bottegheiz V. F. D. Guercizani N. 15/II.
Vado Ligure 30-1-911. — Favoriscano spedirmi 4 fl. Rigeneratore. Questo eccellente rimedio mi ha fatto guarire la piaga aperta per la varici nella mia gamba sinistra, facendomi diminuire assai la gonfiatura e non lasciando più gonfiare la destra come prima della cura che non ho ancora completata. Brano ormai più di VENTICINQUE ANNI che mi gonfiavano le gambe per le varici. Pasquale Grosso, maestro pensionato, via Pertinace n. 131 Vaglia n. 15.
Taguaratinga (S. Paolo Brasile) 10-3-912. — Riconoscete l'efficacissimo il vostro rimedio per la cura del diabete favorite rimettermi per un quinto avanzato le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore. Gli altri quattro avanzati sono completamente guariti: quest'ultimo deve rinnovare la cura però con la prima ho migliorato moltissimo. Riceverete vaglia n. 7 di L. 19 Henrique Beolchi, Rua Visconde da Rio Branco 96.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
D'IGIENE SOCIALE 1911-1912
SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S.M. LA REGINA ELENA
DIPLOMA
di Gran Premio
per il suo prof. — **IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO**
riconosciuto per parere di tutti i Clinici il
PRIMO RICOSTITUENTE
ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

AVVISI ECONOMICI
(Cont. 5 la parola)
Verona cedesi per subito ristorante rinomato con 18 letti, due sale con splendida vista, completo 8000. Scrivere ferro posta 1865.
F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

SCHIARIMENTO!
Panna anti-condativo estetico, sicuro ed efficace economico, che raccomanda ed adopera più di 2000 medici per uso proprio da oltre otto anni è lo
SPERMATHANON
della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wirsbaben.
Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.
Rivolgetevi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 969.

Rottami Metalli vecchi
Rame - Ottone
Bronzo - Zinco - Piombo
Pactang - Alluminio, ecc.
comprati a pronti contanti
Offrire a:
ORIGONI & C.
MILANO — Casella postale 1204.

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI
Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.
Prezzo dei due volumi L. 5.00.
Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipo grafia Arturo Bassoli** success. Tip. Bardusco - Udine.

ATTENTI AL VINO
Conservatrice del VINO scaturita per 10 Ettoltri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.
Chiarificante del VINO polveroso efficace per rendere chiaro e limpido qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Busto saggio dose per 2 Ettoltri L. 1.50.
Enocianina liquida materia colorante del vino, ricavata dalle bucce dell'uva. Per colorire 2 Ettoltri circa di vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso.
Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima legge 11 luglio 1904 N. 388.
20 MASSIME ONORIFICENZE
Rivolgersi al **Premiato Laboratorio Enochimico**
Car. G. B. RONCA - Verona
Per posta Centesimi 30 in più scatola Centesimi 60; catalogo gratis

DENTI BIANCHI E SANI
RINOMATI DENTIFRICI
IN PASTA E IN POLVERE
VANZETTI-TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. di Milano 1905 e Torino 1911
Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideati che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.
FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.
LIRE UNA OVUNQUE
FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatola, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE
Aghi ed Accessori
G. F. GROSSER
Markersdorf bei Leipzig
(Casa fondata nel 1869)
Succursale per l'Italia:
MORETTI ATTILIO
Via Felice Casati, 16, Milano
Cataloghi e Preventivi gratis.

PRESERVATIVI
e **NOVITA IGIENICHE**
di gomma, vescica di pesce ed affini, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20. — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsulata Marca di garanzia del Controllo Chimico Farmaceutico aliano.
Oratrice della Casa di S. M. il Re d'Italia
MA LVEZZI e C. - Venezia: Rappresentante per il Veneto.

La réclame e l'anima del commercio